

ALTA VELOCITÀ

Tav, il governo raddoppia i militari a difesa del cantiere

A Chiomonte ci saranno 400 uomini e avranno nuovi dispositivi tecnici

MASSIMO NUMA

Una giornata tesa, sul fronte della vertenza Tav mentre la talpa «Gea» sta percorrendo gli ultimi metri che la separano dall'ingresso del tunnel. Tra notizie preoccupanti (protesta infiltrata da professionisti della violenza, la Val Susa

come laboratorio dell'estremismo eversivo e campo d'addestramento per antagonisti italiani ed europei, secondo l'inchiesta de L'Espresso oggi in edicola), nuovi proclami del portavoce del movimento Alberto Perino («Sabotaggi strumento di lotta, l'hanno deciso le assemblee, e ora denuncerò la procura di Torino per stalking», ha tra l'altro detto all'Huffington Post nel corso di un'intervista) e la decisione del governo di potenziare i servizi di vigilanza e controllo del cantiere di Chiomonte.

Raddoppia la presenza dei militari, da 200 a oltre 400, con nuovi strumenti di comunica-

zione e dispositivi tecnici per prevenire gli attacchi delle frange violente del movimento, mentre a Roma si definiscono nuove regole d'ingaggio. Per gli attivisti avvicinarsi alle recinzioni sarà molto più difficile, c'è l'esigenza primaria di tutelare la sicurezza dei lavoratori e dei macchinari impiegati per lo scavo del tunnel geognostico.

Intanto nel movimento No Tav alcuni attivisti, con interventi espliciti comparsi sui siti amici, sarebbero pronti a una «rifondazione» del movimento. In realtà si tratta di un'operazione molto semplice, con lo scopo di riportare in strada e nei presi-



di il «popolo No Tav», attraverso «un pieno ritorno» alla democrazia orizzontale, costituita dai Comitati diffusi sul territorio, spina dorsale della protesta. Nessun ostracismo a persone che vengono da fuori a sostenere la lotta alla Tav ma alle condizioni imposte dalle assemblee

locali. Per un ampio segmento dei No Tav è caduto il tabù dell'istituzione di un «servizio d'ordine» interno, in grado di tenere sotto controllo durante le manifestazioni gli autonomi e anarchici, che si potranno essere al fianco dei valsusini «ma ognuno con le proprie specificità».

La talpa nel tunnel

Ieri la talpa Gea ha imboccato l'ingresso del Chiomonte. La fresa proseguirà il lavoro di scavo (250 metri) realizzato con tecniche tradizionali fino a raggiungere i 7,6 km, la lunghezza del tunnel geognostico

Il modello è quello adottato tra il 2001 e il 2006: «La guerra alla Tav non si ferma, abbiamo commesso degli errori, non li ripeteremo quando tenderanno di aprire i cantieri nella piana, a Susa e a Bussoleno, la sfida vera sarà quella, non sul tunnel di servizio di Chiomonte», scrivono. I dissidenti sono pronti ad uscire allo scoperto, a parlare alla gente in assemblea. Nell'ultimo incontro avvenuto a Bussoleno erano presenti ma non ci sarebbe stato modo di intervenire, a causa di una scaletta di interventi «contingentati e imposti dai soliti». Slogan: «A volto scoperto e mani nude»